

A Las Vegas il grande Muhammad per la prima volta non ha concluso il match

L'addio di Ali sotto i colpi di Holmes

L'incontro, un duro castigo per il vecchio campione, si è chiuso all'11° round per abbandono, ma sarà omologato come K.O.T. Larry ha sempre comandato dando anche l'impressione di voler risparmiare una più dura punizione al suo antico maestro

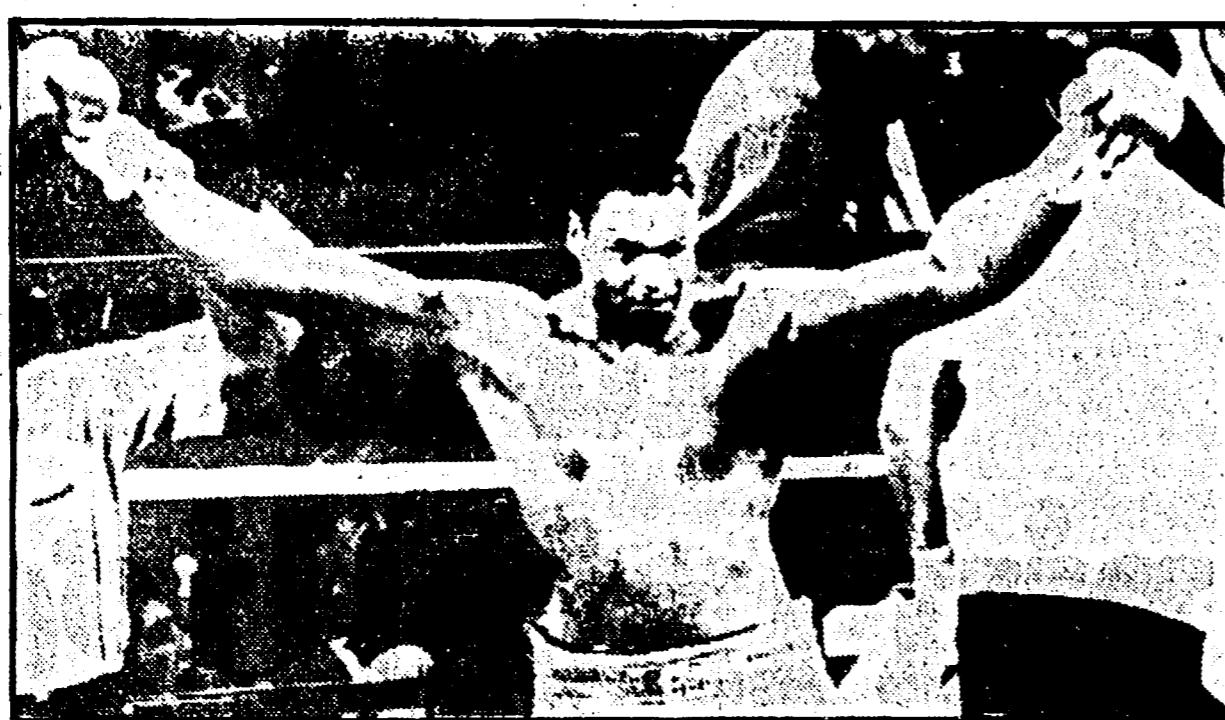
Il paffuto Larry Holmes grossone giovanotto scuro della Georgia ha mantenuto la parola. È riuscito far scendere «Re Ali» dal suo Olimpo per chiudere una leggenda. Un giorno, lo stesso Norman Mailer definì Cassius Clay, proprio da lui chiamato Muhammad Ali, il re della collina. Il narratore del New Jersey intendeva la collina che accoglie i «super», gli «extrafrestes», per dirla come il manager Angelo Dundee, il quale aveva già nominati a far parte della «hall degli immortali». Ebbene «the king» Ali, ha subito a Las Vegas, nel Nevada, la sua Waterloo. Per la prima volta Cassius Clay è uscito dal ring sconfitto davanti il limite dopo due decadi di professionalismo e sessanta combattimenti.

In precedenza Ali era stato superato da Joe Frazier nel nuovo «Gardens» di New York ed era il 1971; da Ken Norton a San Diego in California due anni dopo infine, giusto a Las Vegas, che, evidentemente gli porta male, dal novizio Leon Spinks ed era la notte del 15 febbraio 1979. In ogni occasione Cassius Clay era stato però dichiarato vittorioso per decisione di giuria, con 15 rounds con Frazier o Spinks, dopo 12 con Norton, il pugile attore che gli aveva spezzato il mento con un destro. Ogni volta, malgrado la disfatta e i commenti acidi, persino fasti degli osservatori, Cassius Marcellus Clay, estroverso creatore di parole, recitava la solita poesia che dice: «Io sul ring posso restare / finché non son vecchio e baccuccio / perché so come picchiare / e veloce via dan-

Naturalmente «il più grande», come lui si definisce, prometteva il ritorno e la rivincita. Anzi, un'altra a sua volta. Joe Frazier a New York e a Manila, Ken Norton a Los Angeles e a New York, quindi Leon Spinks a New Orleans, Louisiana. Quest'ultimo fu il suo 59. «fight» quella che gli permise di catturare per la terza volta la «cintura» mondiale dei massimi. Nessuno era riuscito, nel passato, a far tandem nella categoria dei più pesanti: il piccolo Floyd Patterson è stato campione due volte, i grandi James J. Jeffres e Jack Johnson, Jack Dempsey e Gene Tunney, Max Schmeling e Joe Louis. «Il re» Joe Walcott è Rocky Marciano una volta soltanto come tutti gli altri che ebbero la «cintura» da John L. Sullivan in poi.

Però Muhammad Ali ha voluto far di più, dopo quasi 25 mesi di ozio pugilistico, di ingrassamento, di vita comoda, anche se morigerata, secondo i comandamenti della sua cultura religiosa musulmana, accettò di sfidare Larry Holmes campione per il «World Boxing Council», per tentare la quarta conquista del mondiale dei massimi, una impresa unica e che, forse, resterà tale nei tempi. Solo un altro «big», Ray «Sugar» Robinson, ha riuscito in divisione quella dei pesi medi, a diventare campione del mondo cinque volte dal 1951 al 1958 (l'ultima volta quasi trentonovenne) e dopo aver detenuto nel 1945 anche la «cintura» dei «welters».

Per la verità Cassius Clay (trentottenne, essendo nato a Louisville, Kentucky, nel 1942) accettò il confronto il più giovane, Larry Holmes, 21 anni, nel prossimo 3 novembre, soprattutto per soldi, ben 8 milioni di dollari offerti dall'imprenditore Don King che attualmente controlla il campionato dei massimi. Il sospetto di una sceneggiata aveva accompagnato sino al momento del primo gong la «stallagione» dei mondiali lasciando ai singoli il «Cesar's Palace» di Las Vegas. Era difficile pensare che un vecchio atleta come Ali, che in aprile pesava 253 libbre, ossia circa 115 chilogrammi, sceso alle 217 libbre (pressa-



● LARRY HOLMES esulta subito dopo l'annuncio del verdetto

peso kg. 98.500) segnate alla vigilia del match, potesse resistere ad un forte e duro «fighter» come Larry Holmes, che, tra l'altro, conosceva alla perfezione la tecnica pugilistica. Il combattimento è truccato, iniziando immediatamente resi conto che salvo un miracolo, una magia, un colpo di scena, non c'era nulla per Cassius Clay, non c'era niente da fare.

Insomma tra l'invecchiato e stanco Ali, malgrado la sua figura ancora snella dovuta ad un duro lavoro, alla dieta, ai sanguini massaggi del cubano Luis Serrao, e il vigoroso, giovane, svelto Larry Holmes non ci sarebbe stato

assolutamente combattimento.

Faceva parecchio caldo, almeno 31 gradi, a Las Vegas. Holmes ha incominciato a colpire con rapidità e precisione, doppiando i colpi, che Clay è stato costretto ad incassare senza perdersi troppo tempo. Ma la sua solita indolenza iniziale, ma anche perché l'altro non glielo permetteva. Per Larry Holmes era dunque facile avvicinarsi all'avversario, più lungo di braccia ma scarsamente attivo, tanto da sembrare un immobile monumento, raggiungerlo con secchi jabs sinistri, doppiare di destro, poi ritirarsi, Ali incassava e incassava ancora.

Muhammad però sembra deciso a insistere

LAS VEGAS — Per tutti è stata la fine di un mitico duello Ali-Holmes. Il giorno dopo, già lanciò nuovi proclami di guerra. In una trasmissione televisiva, si difese la validità dell'esito dell'assesto colpo di peso da lui ottenuto in poche settimane, grazie ad estenuanti dieci. Ha fatto capre e cavalli, ha parlato per ore, potrebbe tanto l'assalto all'altro «mezzo» mondiale, quello della WBA, detenuto da Mike Weaver. Errare humanum est, Perseruere diabolicum!

per la caduta sotto i colpi maledetti di Holmes che a volte, tuttavia, sembrava risparmiare il suo antico principale. Però Bundini, Brown e gli altri del «clan» si sono opposti a Dundee e il calvario fisico e morale di Cassius Clay è continuato sino a tutto il 10 round.

Il vecchio campione, allora, tornò a rifugiarsi nel suo orecchio ormai chiuso, addirittura sfinito ma, come sempre, stoico, indomito, ancora pronto a battersi. A questo punto Angelo Dundee decideva, energicamente, di tenere Ali nell'angolo al gong per l'undicesimo ripresa. Era abbandonato, però il WBC lo trannava. In un verdetto di k.o. tecnico e come tale appariva non solo per la vittoria, ma potrebbe anche essere stato il modo Larry Holmes è rimasto invitato e campione dopo aver imparato un duro castigo, una lezione tecnica e tattica a Cassius Clay che, a sua volta, meritava il rispetto per il coraggio e il virile comportamento nella sfortuna.

Prima di uscire dalle corde il vincitore è affidato dallo sconfitto e gli ha mormorato: «Diavolo di un uomo, Ali sei stato davvero un grande campione e resti il mio idolo... Ma perché hai voluto che io vincessi? Perché non mi hanno dato un altro round?...». Muhammad Ali non ha saputo rispondere che con un malinconico sorriso. Per la prima volta nella sua vita è rimasto in silenzio non trovando neppure il fiato per rispondere e per ridere la sua vecchia posa.

Giuseppe Signori

Qualificati tutti e quattro i «Davis-man»

Sono tutte «azzurre» le semifinali agli assoluti di tennis

Oggi Barazzutti-Bertolucci e Panatta-Ocleppo - Un bell'incontro quello vinto da «Paolone» su Zugarelli

PRATO — Tutte «azzurre» le semifinali degli assoluti di tennis in corso di svolgimento a Prato. I risultati di ieri hanno fatto preoccupare il gran completo, i consigliari della squadra di Davis. Oggi quindi le due semifinali vedranno gli scontri Barazzutti-Bertolucci e Panatta-Ciampi.

I risultati

SINGOLARE MASCHILE

Quarti: Panatta A batte Rivaroli 6-2; Barazzutti batte Franchitti 6-2; Ocleppo batte Milord 6-1; Bertolucci batte Zugarelli 4-6 6-2 6-2.

SINGOLARE FEMMINILE

Semifinali: Nesti batte Ciampani 6-2 6-2; Simmonds batte Rossi 6-4 2-6 6-3.

DOPPIO MASCHILE

Quarti: Vattuone - Marchetti batte Capineri - Moscino 7-5 6-4; Barazzutti - Zugarelli batte Rizzoli Urbinati 7-5 4-6 6-1; A. Panatta - C. Panatta batte Rivaroli - Canessa 6-2 2-6 6-4.

Tris millionaria: L. 1.339.357

TRIESTE — Nove ha vinto il Frente Terape, corsa Tris della settimana. Progressivamente avvicinato ai carri di testa, finalmente valuto il suo forte spazio finale per dare la vittoria di arroto alla sorprendente Eida ed il coraggioso Befido. La combinazione 14-10-6: la quota: L. 1.339.357.

L'Italia è fra i favoriti

Giovedì a Montecarlo i «mondiali» di bocce

MONACO PRINCIPATO — Alle 15.30 di giovedì prendono avvio, allo studio pomeriggio Reuter III, i campionati del mondo di bocce, ventunesima edizione. Vi saranno impegnati 64 giocatori in rappresentanza di 14 Paesi: Algeria, Australia, Belgio, Repubblica federale di Germania, Italia, Lussemburgo, Marocco, Principato di Monaco, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America, Turchia, Yugoslavia, la Francia, campione in carica. Sarà il giorno del trionfo italiano, con i suoi giocatori dello Studio Reuter III che oltre 2.500 posti a sedere sulla quattro tribune. I campionati del mondo si concluderanno nella giornata di domenica.

Stasera a Cagliari tricolore leggeri Cusma-Usai

CAGLIARI — Si svolgerà stasera al Palauu di Cagliari, con 8000 spettatori per il titolo italiano dei leggeri tra il detentore Licio Cusma e lo sfidante ufficiale Giancarlo Usai. Usai, che è stato due volte trionfatore della disciplina, ha abbandonato il titolo per tentare la scalata alla corona europea, impresa che però ha sempre fallito, si presenterà sul ring con la ferma intenzione di riportare il trofeo. Dovrà però fare i conti con la tenacia e la giovinezza del bolognese en «fighter» di buona levatura che, in caso di successo, tenterà la scalata al titolo continentale.

avvisi economici

POLTELLO cedonsi aree residenziali (mq. 1.550), per estrezzature industriali (mq. 9.980), agricole (mq. 36.850). Offerto all'amministratore (P.A.) con 6 entro il 31-10-80.

GROSSISTA liquido sino fine novembre, carriaggi autocarri mod. 81 nuovi ed usati scatti dal 35%. Telefono (041) 968.446 - 450.763 968.070.

AFFARONE vendo affitto elegante chiosco ristorante collina trentotto chilometri Bologna. Telefona 051/926.602.

Conclusi ieri a Roma i Giochi della Gioventù

Fra auspici e speranze l'arrivederci al 1981

ROMA — I giochi della gioventù olimpica sono finiti mentre cominciano ad essere domani. Le bandiere non sono ancora state ammainate e già pulsulano le idee. E sulle carenze della scuola — e cioè della scuola — tenta di ovviare alla carenza facendosi carico dell'educazione sportiva che dovrà supplire alla carenza sportiva che dovrà supplire alla carenza competenze della scuola. L'educazione civica non è infatti competitiva agonistica. E qui risiede l'errore fondamentale, ma di cui parte pure una indiscutibile presa di conoscenza dei dati. Il CONI ha deciso di ridurre l'etica nella gara, con i giochi olimpici di Rio de Janeiro, e dei campionati dell'atletica perché ritiene che all'età di 18-19 anni vi sia — per i più dotati — abbastanza attivitá agonistica di carattere federativo. A questo, per ora, è solo un sogno.

I giochi non sono nient'altro che la volontà del movimento sportivo italiano di diffondere l'educazione alla vita quotidiana. I giochi ieri del CONI e il ministro della Pubblica Istruzione, Antonio Nebiolo, e il ministro dello Sport, Gianni Scattolon, hanno presentato l'edizione dell'anno prossimo. Cambiano alcune cose di carattere tecnico, ne cambiano altre di carattere sociale. Il punto chiave del nuovo giochi è che nella prossima edizione siamo già in linea. Infatti, ha appena deciso l'atletica leggera sarà limitata a due categorie: «under-14» e «under-17». Detta così la cosa può sembrare semplicemente formale e invece è molto di più. Perché?

Vediamo di chiarirlo. Compito istituzionale del CONI è di addestrare e preparare le rappresentative nazionali per le varie competizioni internazionali. I giochi ieri di Rio de Janeiro sono lacrime e gioia. Le ragazze della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare. I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle federazioni sportive — ma che sia un aumento voluto dalla scuola. Utopia? Forse. Ma se non si è capaci di sognare, non si è capaci di realizzare.

I giochi ieri di Rio de Janeiro sono un'urna dura per i giorni duri in due turni di tre giornate.

I giochi oggi sono lacrime e gioia. I ragazzi della Lega-millà-Romagna, finaliste del basket con il Piemonte, hanno perduto di un punto. E' stato un aumento dell'attività federale — cioè un aumento stimolato dalle